

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i> .....	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di 'Anthologia Latina' per lo sviluppo dell'applicazione 'Memorata Poetis'</i> .....	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in 'Iliad' 5</i> .....	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i> .....	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar's First and Third 'Olympian Odes' and Bacchylides' Third 'Epinician'</i> .....	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i> .....	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. 'Ch.' 145 s.</i> .....	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. 'Sept.' 778-87</i> .....	126
Guido Avezzù, <i>'Lexis' drammatica e critica del testo</i> .....	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i> .....	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell' 'Ecuba' di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i> .....	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l'εἰκὴ λέγειν nel trimetro euripideo</i> .....	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli 'Eraclidi' (Eur. 'Heracel.' 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i> .....	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i> .....	229
Simonetta Nannini, <i>Il 'Menesseno' di Platone?</i> .....	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele 'Pol.' 4.1289a 4 s.</i> .....	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al 'Dulorestes' di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.<sup>3</sup>)</i> .....	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un'immagine poetica</i> .....	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell' 'ecl.' 10 di Virgilio</i> .....	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi 'monstra' (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i> .....	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i> .....	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. 'ep.' 11 e 12</i> .....	356
Lucia Pasetti, <i>L'avarizia del padre Dite (Apul. 'met.' 6.18.6)</i> .....	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della 'Vita Maximini duo' (2.5)</i> .....	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i> .....	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al 'Prometheus Vincetus'</i> .....	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i> .....	398
Francesco Citti, <i>Un frammento 'primitivo' delle 'Eee' pascoliane e il poemetto 'Leucothoe'</i> .....	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i> .....	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i> .....	445

#### RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini) .....	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari) .....	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone) .....	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi) .....	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli) .....	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso) .....	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco) .....	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna) .....	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa) .....	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea) .....	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa) .....	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco) .....	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini) .....	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco) .....	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso) .....	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo) .....	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi) .....	518

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

---

### **LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti            [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea      [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda           [e.medda@flcl.unipi.it](mailto:e.medda@flcl.unipi.it)

Pubblicato con il contributo del  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti  
ISSN 2210-8823  
ISBN

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Iulius Africanus, *Cesti. The Extant Fragments*, edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (*Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, Neue Folge, Band 18*), Berlin-Boston, de Gruyter, 2012, pp. CXXXII-224, ill.; ISBN 978-3-11-028676-2; € 129,95.

Quello di Giulio Africano è un nome nel quale capita spesso di imbattersi studiando vari aspetti dell'Antichità, dalla tradizione cronografica all'ippiatrica, dalla polemologia alle credenze nella magia naturale, dalla storia delle biblioteche a quella del cristianesimo. L'emergere di interessi tanto disparati nella personalità di un unico autore, in aggiunta al fatto che la sua opera ci è giunta solo in frammenti di consistenza e tradizione variegatissima, ha fatto sì che nel corso del tempo si sia sviluppata una vera e propria 'questione africana' che ha portato persino a postulare l'esistenza di due distinti Africani, uno pagano e l'altro cristiano, nel tentativo di spiegare una discrasia apparentemente inconciliabile. Negli ultimi anni, tuttavia, la comprensione della personalità di Giulio Africano ha fatto passi da

gigante soprattutto per merito di un gruppo di lavoro internazionale che fa capo a Martin Wallraff e all'Università di Basilea. Dopo l'edizione delle *Chronographiae* e una serie di studi preparatori, ha finalmente visto la luce questa sontuosa edizione critica, ampiamente introdotta, tradotta e minuziosamente annotata dell'opera più enigmatica ed affascinante di Africano, i *Cesti*, il cui titolo pregnante rimanda tanto all'idea di varietà e *poikilia* connessa ai 'ricami', quanto al magico incanto del celebre cinto di Afrodite menzionato nel canto XIV dell'*Iliade*. Solo un'équipe che unisse varie competenze poteva aver ragione della disparità di problematiche testuali ed esegetiche che emergono dai frammenti di quest'opera, con una serie di apporti individuali che vengono individuati a p. X; il risultato finale in ogni caso è molto omogeneo e coeso. Si può dire fin da subito che quest'edizione sostituisce in tutto e per tutto la precedente, pur meritoria, di Jean-René Vieillefond, pubblicata a Firenze nel 1970 (alcune manchevolezze della quale vengono rispettosamente messe in luce a p. LXXXIX). Sono moltissime le migliorie apportate non solo nell'individuazione o nella *constitutio textus* dei frammenti, ma anche nell'inquadramento dell'autore e dell'opera. Un'attenta riconsiderazione delle testimonianze permette dunque di accantonare definitivamente l'ipotesi di Vieillefond che Africano fosse un ebreo convertito al cristianesimo; è possibile invece ricostruire una personalità di letterato benestante, che aveva viaggiato molto ed era entrato in contatto con i potenti dell'epoca, da Abgar re di Edessa, della cui corte fornisce un ritratto affascinante, ad Alessandro Severo, il dedicatario dei *Cesti* per il quale si vanta di aver curato l'allestimento della biblioteca del Pantheon. Lo scopo dell'opera, invece, viene persuasivamente individuato nell'illustrare ingegnose *technai*, attinenti ai vari campi dello scibile (si trovano stratagemmi, terapie, formule chimiche, ricette di veleni e contravveleni...), per contrastare i capricci della *tyche*, il tutto all'interno di una cornice raffinata e brillante, come evidenzia anche l'uso di una lingua ricercata non esente da influssi erodotei (p. XXV) e il ricorso ad aneddoti autobiografici. Sembra dunque tramontata (p. XXVII) l'ipotesi di Björck che i *Cesti* fossero una «parody of contemporary pseudo-science»: un elemento che sembra indurre alla cautela nel classificare forse troppo sbrigativamente come 'parodie' anche altre opere problematiche di esponenti della Seconda Sofistica, a partire dall'*Eroico* di Filostrato. Per quanto invece riguarda uno degli aspetti più controversi dei *Cesti*, costituito dai frequenti riferimenti a pratiche magiche, si evidenzia (pp. XXVIII-XXX) come questo elemento sembri da inquadrare soprattutto nel filone dei *Physica* pseudodemocritei e della 'magia naturale' basata sulle 'simpatie' e le 'antipatie', che sarebbe risultata accettabile anche per un autore cristiano. In alcuni frammenti dei *Cesti* (soprattutto in quello veicolato da *P.Oxy.* 412, su cui v. sotto), tuttavia, sembrano emergere forme di magia molto meno rassicuranti, come le evocazioni necromantiche: questo induce a chiedersi, come in effetti fa Ch. Guignard che ha curato la sezione, se la preponderanza della 'magia naturale', piuttosto che da una scelta dell'autore, non dipenda da quelle degli escertori bizantini che sono responsabili della trasmissione della stragrande maggioranza dei frammenti: in questo senso, dunque, la questione rimane aperta.

Proprio alla tradizione è dedicata la più ampia sezione dell'introduzione, che individua i vari testimoni e per ciascuno fornisce un'accurata disamina critico-testuale che spesso porta a nuove acquisizioni significative. Dei 24 libri detti *Cesti* che componevano l'originale ci è giunto in forma pressoché integra solo il settimo, di argomento militare, tramandato dal Laurentianus plut. 55.4 (X sec., collegato alle attività enciclopediche di Costantino Porfirigenito) e dalla collezione di *excerpta* nota come *Apparatus bellicus*. In merito a quest'ultima, viene definitivamente stabilito che il codice E (Scorialensis Y-III-11), contro l'opinione di Dain, costituisce un *descriptus* di V (Vaticanus gr. 1164), utile solo per supplire a eventuali lacune.

Un fortunato ritrovamento papiraceo (si tratta del già citato *P.Oxy.* 412, del quale nel volume vengono fornite quattro riproduzioni fotografiche a colori molto leggibili alle pp. 221-



4) ha poi permesso di recuperare le due colonne finali del diciottesimo *Cesto*, dove compare la celebre riscrittura necromantica della *Nekyia* omerica da parte dello stesso Africano (pp. XXXIII-XXXVIII). Un approfondito riesame del papiro da parte di Jürgen Hammerstaedt nel 2009 ha permesso di ribaltare l'interpretazione tradizionale: Giulio Africano non avrebbe asserito di aver trovato la sua particolare versione della *Nekyia* nel corso di ricerche antiquarie, ma piuttosto avrebbe interpolato personalmente i versi necromantici a quelli omerici a partire dalla propria ispirazione, per integrare quella che gli sembrava una narrazione inefficace e incompleta. «Africanus – ne conseque – is therefore concerned less with questions of textual criticism and authenticity than he is with literary criticism».

Gli altri frammenti, più scarni e spesso di minore interesse, riguardano perlopiù singole 'ricette' mediche e chimiche, e derivano da una varietà di altre fonti, elencate per ordine di importanza. Si va dunque dalla letteratura ippocratica (all'interno della quale, come già notava Vieillefond, alcuni medicinali per uomini presenti nei *Cesti* sono stati riciclati per l'uso equino!) a quella metrologica, per arrivare all'ambito dell'agricoltura con i *Geoponica* e gli estratti arabi dalla *Synagoge* di Vindonio Anatolio. In questo caso il problema, discusso approfonditamente, si rivela quello di separare gli autentici frammenti di Africano dai brani apocrifi o pseudepigrifi presenti soprattutto nei *Geoponica*. Altri frammenti possono poi essere ricavati dalla letteratura medica, da quella alchemica, e infine da alcuni importanti accenni presenti in Michele Psello. I *Cesti*, infatti, o una loro epitome rimasero accessibili ai Bizantini fino al XII secolo, come attesta una lettera di Michele Italico (T6, p. 9); Psello in particolare dovette sviluppare un particolare interesse per l'opera, al punto che «[he] is conceivably the only pre-modern reader known to us whose interest in the work reached beyond single recipes or procedures» (pp. LXXVIII-LXXIX); d'altro canto, la cautela nel trattare un materiale in odore di eterodossia o peggio di magia lo indusse spesso a riferirsi a esso in termini affascinati ma denigratori, in quella che è stata definita una «mixture of admiration and mockery». Gli editori si spingono a ritenere che nell'opera di Psello, che com'è noto in diversi casi è ancora bisognosa di edizioni attendibili, si possano celare vari riferimenti ai *Cesti*; nella presente edizione compaiono tre ampie testimonianze che attingono esplicitamente all'opera di Africano e che, in due casi (T8 e T9), erano ignote a Vieillefond. Di particolare rilievo la seconda, dalla quale si evince che nei *Cesti* compariva anche una sezione sui poteri segreti delle lettere dell'alfabeto.

Nelle pagine che seguono compaiono cenni sulla storia dell'ecdotica ed i criteri editoriali, secondo i quali il materiale relativo ai *Cesti* è stato numerato consecutivamente anche se formalmente suddiviso (pur nella consapevolezza che spesso queste distinzioni sono destinate a rimanere approssimative) in frammenti (F), *dubia* (D) e *testimonia* (T); i testi giudicati spuri, invece, non sono stati inclusi nell'edizione. La bibliografia, suddivisa tra testi moderni e autori antichi, è dettagliatissima e molto aggiornata, così come la lista dei manoscritti e delle edizioni, che prende specificamente in esame tutte le fonti di testimonianze e frammenti relativi ai *Cesti*.

L'edizione, nella quale il testo greco è guarnito da un apparato dei *loci similes* oltre che dal consueto apparato critico, costituisce senz'altro un successo e permette finalmente di accostarsi ai *Cesti* a partire da una base testuale solida e pienamente convincente. In vari casi si segnalano emendazioni molto efficaci, come a p. 44 rr. 30 s. (F12), dove l'incomprensibile εἰς κοίτην dei codici, già corretto in ἐκκόπτων da Boivin, viene persuasivamente restaurato in ἐκκοπή: 'con l'abbattimento degli alberi dei nemici impedirai che gli avversari si nascondano' (δένδρων ἐχθρῶν ἐκκοπή κωλύσεις τοὺς ἀντιπάλους λαθεῖν). A p. 150 (F55b, r. 5), di fronte all'anacronistico Ἀφρικανὸς μάρτυς, αὐτόπτης γεγονὼς ἐπὶ Ἀντιγόνου τοῦ βασιλέως tradito, il nome del monarca viene emendato in Ἀντωνίνου, con riferimento a Caracalla o Elagabalo: l'errore si spiega con un riferimento ad Antigono di Nicea che nei manoscritti precede di poco l'estratto da Africano. Particolarmente interessante

anche l'intervento a p. 190, F78 r. 2, da Tzetze, dove si fa riferimento all'uso del verbo ἀποθέω, 'divinizzare', nel senso tecnico di 'affogare un animale' nel corso di un rituale. In questo caso l'Ἀφρικανὸς δὲ ἀποθέωσεν [sic] ἰέρακα ἐν ὕδασι dei manoscritti ('Africano annegò un falcone in acqua') viene corretto in Ἀφρικανὸς δὲ ἀποθέωσον ἰέρακα ἐν ὕδασι, 'Africano dice: "Annega un falcone in acqua"', con paralleli nei papiri magici. Alcune *variae lectiones* particolarmente interessanti sono discusse in nota anche se non accolte nel testo: è il caso, ad esempio, di τὸν [sic] εὐφόρβιον dei codici VD a fronte di τὸ φάρμακον di L nel frammento 12, p. 66 r. 24. Nel testo viene stampata la lezione del Laurenziano, ma in nota si osserva che la menzione dell'euforbia, nota fin dall'Antichità per il proprio lattice acre e tossico, potrebbe adattarsi bene ad un contesto in cui si suggerisce di spruzzare un composto irritante (τὸ φάρμακον, appunto), contenuto in *pyoulkoi* (sorta di siringhe per estrarre il pus), all'interno delle narici dei cavalli avversari per farli imbizzarrire.

Un altro punto dell'apparato critico potrebbe invece essere oggetto di osservazioni relative al sostrato folklorico che talora è alla base di varianti ed errori testuali. Il testo corretto di p. 84, rr. 18 s. (F12) recita, in riferimento agli attacchi notturni a sorpresa all'accampamento dei nemici, καὶ πανικά δὲ πολλάκις ἐν στρατοπέδοις ὑπνω γίνεται φοβηθέντι [per il quale in apparato si ipotizza un'emendazione in φοβηθείσι]. I manoscritti ED (dipendenti da un subarchetipo comune del IX-X sec.) al posto di πανικά presentano παγανικά. Il termine παγανικά è presente come latinismo nel lessico legale bizantino, ma ci si può chiedere se la genesi dell'errore in questo caso non derivi piuttosto dal contesto, che avrebbe propiziato una contaminazione dei πανικά, i terrori che investivano i combattenti svegliati all'improvviso, con i παγανά, termine che com'è noto nel greco demotico indica gli spiriti notturni e in particolare i callicanzari, sorta di demoni spaventosi tipici del folklore ellenico (cf. D. Demetrakos, *Mega lexikon holes tes Hellenikes glosses*, X, Athenai, 1964, s.v. παγανό, p. 5322; J.C. Lawson, *Modern Greek Folklore and Ancient Greek Religion: A Study in Survivals*, Cambridge 1910, p. 67). Non sarebbe il primo caso in cui una *falsa lectio* si spiega su base folklorica (si pensi al Vat. Pal. Gr. 287, del XIV secolo, dove nell'*Alcesti* di Euripide Thanatos viene sostituito quasi sempre con Caronte, divenuto il demone della morte nella tradizione greca medievale), e se quest'ipotesi fosse accettabile si avrebbe probabilmente una delle più antiche attestazioni della credenza nei παγανά nel medioevo ellenico.

La traduzione inglese è molto puntuale e costituisce un sussidio assai utile per la comprensione del testo. Solo occasionalmente sembrano comparire rese opinabili: si può citare il caso di D58 a p. 157, dove nel testo greco si fa riferimento a un φρῦνος solito nascondersi nelle stalle e nei luoghi bui, che con il suo fiato pestilenziale fa ammalare il bestiame. Più che con 'raganella' (*tree-frog*), della quale in nota si evocano le secrezioni cutanee irritanti, qui sarà il caso di tradurre più semplicemente con 'rospo', al quale com'è noto erano frequentemente attribuite esalazioni nocive e che, peraltro, sembra corrispondere molto meglio all'etologia del φρῦνος menzionato da Africano.

Il volume è completato da un indice degli autori antichi, da un indice dei nomi propri e da una tavola di concordanze. L'opera è stata oggetto di un'attenta cura redazionale ed i refusi sono molto pochi: si segnalano a p. XVI, ultimo rigo: *Supersition* per *Superstition*; a p. LXXXIV r. 1: *Hppiatica* per *Hippiatica*; a p. CIII, s.v. *Moore, Paul: Sourcres* per *Sources* e *Subisidia* per *Subsidia*.

In definitiva, quest'edizione si può ritenere un'assoluta pietra miliare nel campo degli studi che, direttamente o indirettamente, vanno a toccare la figura di Giulio Africano e la tradizione dei suoi *Cesti*. Non solo, infatti, il miglioramento quantitativo e qualitativo rispetto al passato è nettamente percepibile, ma la nuova traduzione inglese, l'introduzione ampia ed aggiornata e le note puntuali permetteranno di ampliare la cerchia di coloro che saranno

in grado di attingere direttamente al testo di Africano che, nonostante la tradizione particolarmente tormentata e la polverizzazione in decine di frammenti, riesce comunque a veicolare brani di notevole interesse che fanno rimpiangere la scomparsa, avvenuta probabilmente al tempo della IV Crociata, di una delle opere più originali della Seconda Sofistica.

Torino

Tommaso Braccini  
tommaso.braccini@unito.it